

Turismo Solidale

Un percorso dal basso per trasformare Trento nella capitale europea del volontariato

La candidatura della città trentina è il simbolo di un fenomeno estremamente diffuso fra i propri abitanti, che l'ha portata ai vertici delle classifiche nazionali. Per centrare l'obiettivo, il Comune ha costruito un piano a lungo termine per aumentare ancora di più il coinvolgimento dei cittadini. E con esso, il benessere collettivo

ABBONATI A

07 marzo 2022



Il forno solidale

"QUI a Trento ogni dieci persone, almeno due sono impegnati nel volontariato". Capita spesso di sentirsi rispondere così se, conversando con qualche suo cittadino, si cerca di capire quali siano i segreti che collocano la città incastonata nella val d'Adige puntualmente in testa nelle classifiche di vivibilità fra i capoluoghi di provincia italiani. Come se un filo invisibile legasse le performance economiche, le opportunità di lavoro, le garanzie di welfare con l'attenzione reciproca che i cittadini hanno del proprio tessuto civile e sociale. Per dirla con i sociologi: un "elevatissimo capitale umano". Che si concretizza in centinaia di

iniziative che coinvolgono associazioni, comitati di quartiere, realtà no profit in un rapporto virtuoso che si allarga anche agli uffici pubblici.

Un forno per "cucinare" legami sociali

Basta fare una passeggiata (non importa se nel centro cittadino o nella periferia) per imbattersi in molte storie significative e affascinanti. Nella frazione di Gardolo, parte settentrionale della città, ad esempio, opera da oltre 7 anni il Forno Sociale Migola: il pane diventa lo strumento attraverso cui rinforzare i legami comunitari. "Ogni mercoledì mattina - spiega Vittoria De Mare, presidente dell'associazione Carpe Diem - le persone possono produrre il pane insieme. Si portano gli ingredienti necessari e qui trovano tutti i macchinari necessari. Con la scusa di fare qualcosa individualmente, ci si conosce e si rinsaldano relazioni di prossimità. Speriamo, in questo modo, di restituire alle persone il gusto delle relazioni, mai necessarie come in questo momento".

Poco più a sud, sulle rive del torrente Fèrsina, ai piedi della collina di Povo, si incontrano invece i quasi 200 volontari di Trentino Solidale. Tutti insieme, sono impegnati nella lotta allo spreco alimentare. "Dopo Expo 2015, la sensibilità sull'argomento è fortunatamente cresciuta anno dopo anno" ammette Giorgio Casagranda, presidente dell'associazione. "Oggi riusciamo a raccogliere il cibo ogni giorno in 330 negozi a Trento e comuni limitrofi. In questo modo riusciamo a non far sprecare alimenti perfettamente commestibili con i quali riusciamo a sfamare non meno di 5000 persone a settimana, riunite in più di 1000 famiglie".

Dare una seconda vita ai doni

Ma il concetto di spreco zero dal cibo si è diffuso anche agli altri oggetti. Nella stessa sede è nata quindi una sorta di "associazione spin off": Dono Trentino. Una piazza virtuale gratuita (www.donotrentino.it) incrocia domanda e offerta di regali: beni, servizi e tempo e li invia a destinatari che ne hanno davvero bisogno. Come si fa a esserne certi? Grazie a una rete di realtà locali che fanno da "garanti" delle situazioni di effettiva fragilità. "Con tale sistema - spiega Wendy Burger, volontaria di Dono Trentino - tutti possono donare: privati, organizzazioni, imprese. Ma alle donazioni possono accedere solo coloro che operano nell'ambito del volontariato sociale e dei servizi socio-assistenziali a contatto con famiglie e persone in difficoltà: in questo modo assicuriamo ai donatori vere storie a lieto fine e rinforziamo la fiducia reciproca".

In moto per curare l'autismo

Il volontariato però non si limita alle fragilità economiche. È diffuso molto anche quello di tipo sportivo, molto impegnato ad esempio in favore delle disabilità fisiche e psichiche. Lo sa bene Michele Oberburger, ragazzo affetto da una forma di autismo che lo spinge a non parlare. Per i primi sette anni della sua vita non aveva proferito parola. La sorte (benevola) ha voluto che la sua famiglia venisse in contatto con Debora Albertini, 7 volte campionessa italiana di Trial, disciplina del motociclismo che si svolge su terreni sterrati e accidentati. "Michele - racconta commosso il papà Roberto - ha detto le sue prime parole

in sella alla motocicletta". Un amore a prima vista, tanto da trasformarlo, ancora oggi che ha 18 anni, in uno dei pochi se non l'unico ragazzo autistico a praticare trial. "Per lui è stata una rinascita resa possibile dallo spirito di volontariato di tante persone che ci hanno aiutato. Ma è anche diventato un esempio positivo per tanti altri ragazzi disabili che vedendo lui possono sapere che chiunque può riuscire a superare i propri limiti".

Una candidatura partecipata

Tanti esempi che spiegano più di mille analisi accademiche i risultati in termini di qualità di vita che il volontariato aiuta a raggiungere. E che danno una spinta popolare alla scelta fatta dall'amministrazione comunale di Trento di candidarsi a Capitale europea del volontariato (la scelta della città vincitrice avverrà a fine anno). "Nell'anima di Trento e dei suoi cittadini c'è il prendersi cura dell'altro" spiega il sindaco Franco Ianeselli. "Quello che ci è piaciuto molto di questa candidatura è che ci si propone raccontando quello che già si fa ora e non promettendo progetti futuri. Questo rende molto forte la nostra proposta: il volontariato a Trento lo fanno davvero quasi tutti: dagli studenti universitari agli alpini, dai giovani agli anziani e poi c'è tanto volontariato sportivo".

Per rafforzare la propria candidatura, Trento ha sviluppato un percorso di partecipazione attiva delle realtà del territorio. Obiettivo: redigere un piano strategico di 5 anni per far crescere ulteriormente il volontariato in modo condiviso con lo stesso mondo dell'attivismo civico. La prima fase ha permesso la mappatura delle realtà già esistenti, in modo da dar loro visibilità e creare anche sinergie tra le diverse esperienze. E decine di incontri svolti sul territorio negli ultimi due mesi insieme a cittadini e realtà formali e informali del volontariato hanno permesso di capire meglio in quale direzione andare. Con vantaggi anche per il tessuto produttivo e per la crescita dell'economia locale. D'altro canto, come ricorda il sindaco Ianeselli "Il volontariato è fiducia. E ormai da anni anche gli economisti ci ricordano quanto sia importante la fiducia quando qualcuno deve investire in un territorio. Se creiamo fiducia siamo quindi più forti dal punto di vista sociale e culturale ma anche da quello economico".

Il tuo contributo è fondamentale per avere un'informazione di qualità. Sostieni il giornalismo di Repubblica.